

Le immagini
della festaTra musica
e bandiere

Fra i tricolori Moltissime (43mila per la questura) le persone che hanno partecipato alla manifestazione di Roma. «Siamo un milione in tutta Italia e all'estero», hanno gridato verso sera da una gremita piazza del Popolo.

Ai gazebo de l'Unità anche un laboratorio per i bambini, tra colori e un tappeto di disegni, mentre si allungava la fila di chi voleva la t-shirt o la borsa con la "Piccoletta". **Roberto Vecchioni** il «Professore» intona «Chiamami ancora amore» e la piazza canta con lui.



Foto di Riccardo De Luca

→ **Attori e cantanti** sul palco di Roma. Fiorella Mannoia: «Noi vogliamo un Paese normale»

→ **Giulio Scarpati:** «Entro fine mese ci sarà lo sciopero generale della Cultura contro i tagli»

La folla canta con Vecchioni

«La scuola? Una Cenerentola»

Artisti, musicisti, attori, in piazza del Popolo per difendere la Costituzione e la scuola. Vecchioni acclamato dalla piazza che ha cantato in coro con lui. Scarpati: entro fine mese sciopero del mondo della Cultura.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«La mia presenza qui è quasi obbligatoria. È una testimonianza, è una resistenza e anche un piacere immenso, perché gli italiani sono diversi da come vengono dipinti dalla televisione, non sono "brava gente", sono "bella gente"». Roberto Vecchioni sta per salire sul palco di Piazza del Popolo per cantare *Chiamalo ancora amore*, intonata dalla folla tra lo sventolio del tricolore. Accolto come un leader, il cantautore-Prof punta il dito se certi «governanti che distinguono i professori con il verbo "inculcare"».

Non gli è andato giù il termine usato da Berlusconi per attaccare la scuola pubblica, «l'unica che c'è, non ne vedo altre»; la scuola che forma «le amicizie, la cultura e la propria idea del domani», con lo sforzo di «insegnanti sottopagati e meravigliosi», li riscatta Vecchioni.

E che gli italiani non siano solo quelli viziati dal «peggior comodismo», lo ha dimostrato la sua vittoria a Sanremo: «Non era una canzone volutamente politica, era lirica. Un artista, un "poetastro" come me scrive cose che vengono dal cuore. Parlava di valori universali, di libertà, di uguaglianza e di felicità: non sono esigenze solo di sinistra. Certo ha risvegliato un senso comune negli animi. È importante, in un bel festival, che sia stata premiata una canzone con un senso umanistico e civile. Quasi un miracolo in un'Italia che usa il televoto in altro modo».

Schivo ma gratificato, Vecchioni racconta dei «negozianti sotto casa, i tassisti, la gente nella metro, non

solo i ragazzi della scuola, mi ringraziano e mi abbracciano, dicono di essersi commossi. È una cosa che unisce, pur così piccola». Il cantante è qui, oltre che per difendere la Costituzione, per «la scuola e la cultura, sono tra le cose più alte che ha un paese civile ma ormai sono le Cenerentole. E la libertà di parola... fatica». L'antidoto è «continuare a esserci, dire, estendere: quando la gente è tanta qualcuno ci pensa su».

RABBIA CIVILE

Accanto a lui c'è Fiorella Mannoia, arrabbiata come i suoi capelli rossi: «Siamo qui per la scuola pubblica, per il lavoro; i tagli alla cultura sono un disegno: la cultura fa paura perché fa crescere spirito critico alla gente. Insomma, vogliamo un paese normale, non dove il diritto è scambiato con il favore». Normale vuol dire che «chi sbaglia paga, che inquisiti e condannati non siedono in Parlamento, che un politico accusato di un illecito si dimetta e dimostri la

L'Anm

«Oggi più che mai difendiamo l'autonomia dei magistrati»



Sul palco di Roma, la testimonianza del magistrato Peppino Ingroia. E poi il messaggio inviato dal presidente dell'Anm, Palamara e letto alla piazza: «Aderisco e sono vicino alla vostra iniziativa. Oggi più che mai l'Anm è impegnata a difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».